*Sottosezione "**Rischi corruttivi e trasparenza**" del*

Piano Integrato di Attività e Organizzazione dell'ERSU di Palermo

Triennio 2022-2024, aggiornamento 2024

Sommario

PREMESSA 3

SOTTOSEZIONE 2.3. RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA 4
2.3.1. Contenuti generali *4*
2.3.2. Struttura *4*
2.3.3. Soggetti coinvolti nella gestione del rischio *5*
2.3.4. Valutazione di impatto del contesto esterno *7*
2.3.4.1. Le valutazioni della Banca d'Italia sull'economia della Sicilia *7*
2.3.4.2. L'economia della Regione Siciliana secondo la Banca d'Italia *7*
2.3.4.3. La qualità della vita nelle 107 province italiane. Le posizioni delle province siciliane, purtroppo, in fondo alle classifiche *7*
2.3.4.4. Indice di percezione della corruzione CPI 2022. L'Italia conferma il punteggio e guadagna una posizione (dalla Lettera di informazione n. 10 del 3/2/2023 del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana) *7*
https://www.transparency.it/informati/news/cpi-2022-italia-conferma-punteggio-guadagna-posizione 8
https://transparency.it/cosa-puoi-fare/eventi/presentazione-indice-percezione-corruzione-cpi-2023 8
2.3.4.5. Corruzione, al Sud il rischio più alto. I dati del nuovo portale Anac (dalla "Rassegna stampa" del 22 luglio 2022 del sito web dell'Anac) 8
2.3.5. Valutazione di impatto del contesto interno *9*
2.3.6. Mappatura dei processi sensibili *9*
2.3.7. Valutazione del rischio *10*
2.3.8. Trattamento del rischio *12*
2.3.9. Misure di prevenzione generali e specifiche *13*
2.3.10. Monitoraggio e riesame *23*
2.3.11. La relazione annuale dell'RPCT *25*
2.3.12. Programmazione sull'attuazione della trasparenza *26*
2.3.12. Elenco degli allegati alla sottosezione "Rischi corruttivi e trasparenza" *31*

PREMESSA

Come previsto dal PNA 2022, approvato con Delibera n. 7 del 19 gennaio 2023, relativamente alle semplificazioni per le amministrazioni ed enti con meno di 50 dipendenti (cfr. par. 10.1.2 *La conferma, nel triennio, della programmazione dell'anno precedente*, pag. 58 del PNA 2022), questo Ente conferma anche per annualità 2024 (così come è avvenuto per l'annualità 2023), lo strumento programmatorio in vigore (PIAO triennio 2022-2024 approvato con Delibera del CdA n. 9 del 23 aprile 2022), poiché negli anni 2022 e 2023 non si sono verificate evenienze che ne richiedono una revisione della programmazione, ovvero:

- non sono emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- non sono state introdotte modifiche organizzative rilevanti;
- non sono stati modificati gli obiettivi strategici;
- non sono state modificate le altre sezioni del PIAO (nel caso di obbligo di adozione del PIAO) in modo significativo tale da incidere sui contenuti della sezione anticorruzione e trasparenza.

Nelle more dell'approvazione del Bilancio di previsione 2024-2026, l'Ente intende assolvere agli obblighi legati alla trasparenza amministrativa e adottare, entro il 31/1/2024, la sola sottosezione relativa ai "*Rischi corruttivi e trasparenza*".

L'aggiornamento 2024 del PIAO 2022-2024 sarà redatto ed adottato entro 30 gg. dall'approvazione del Bilancio di previsione 2024.

Sottosezione 2.3. RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

2.3.1. Contenuti generali

La sottosezione è stata predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) sulla base degli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza definiti dall'organo di indirizzo.

Gli elementi essenziali della sottosezione, volti a individuare e a contenere rischi corruttivi, sono quelli indicati nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA 2022, approvato con Delibera n. 7 del 19 gennaio 2023; aggiornamento 2023 al PNA 2022, approvato con Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della Legge n. 190 del 2012 e ss.mm.ii. e del D.Lgs. n. 33 del 2013 e ss.mm.ii..

Nello specifico, l'Aggiornamento 2023 al PNA 2022:

- non modifica la parte generale del PNA 2022;
- non introduce nuove parti speciali.

Gli ambiti di intervento dell'Aggiornamento 2023 al PNA 2022 sono circoscritti alla sola parte speciale del PNA 2022, con riferimento all'area dei contratti pubblici. Infatti, il nuovo documento adegua rischi e misure di prevenzione della corruzione e trasparenza in ragione alle disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023), anche con riferimento alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici.

2.3.2. Struttura

In base alle "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*" (allegato 1 al PNA 2019), al fine di dare continuità con il precedente Piano, la presente sottosezione è suddivisa in tre parti:

- **la prima parte**, ha carattere generale e illustrativa della strategia e delle misure di prevenzione;
- **la seconda parte,** comprende il sistema di gestione del rischio - *"risk management":*
  - ☑ ANALISI DEL RISCHIO (valutazione di impatto del contesto esterno, valutazione di impatto del contesto interno, mappatura dei processi);
  - ☑ VALUTAZIONE DEL RISCHIO (identificazione degli eventi rischiosi, analisi delle cause del rischio; ponderazione del rischio);
  - ☑ TRATTAMENTO DEL RISCHIO (individuazione delle misure; programmazione delle misure);
  - ☑ MONITORAGGIO E RIESAME (monitoraggio sull'attuazione delle misure; monitoraggio sull'idoneità delle misure; riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema);
- **la terza ed ultima parte**, è dedicata alla programmazione dell'attuazione della trasparenza e il relativo monitoraggio, ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii. e delle misure organizzative per garantire l'accesso civico semplice e generalizzato.

Questa sottosezione è completata dagli allegati richiamati nel testo tra cui, in particolare, la mappatura dei processi che costituisce l'analisi gestionale/operativa relativa al contesto interno.

2.3.3. Soggetti coinvolti nella gestione del rischio

- **Organo di indirizzo politico.** *Definisce le strategie di prevenzione della corruzione e ha un ruolo essenziale nella creazione di un contesto istituzionale che abbia come obiettivo la diffusione della cultura della prevenzione nell'organizzazione; designa il RPCT e si accerta che abbia gli strumenti necessari allo svolgimento del compito; adotta il PTPCT e i regolamenti in materia.*

  In data 31/1/2024 si è insediato il nuovo CdA dell'ERSU di Palermo, istituito con Decreto dell'Assessore Regionale all'istruzione e alla formazione professionale n. 32 del 25/1/2024, per la durata di anni quattro, che risulta così composto:

  - la **Dott.ssa Margherita Rizza**, con funzioni di Presidente;
  - la **Prof.ssa Valeria Militello**, con funzioni di Componente, quale rappresentante eletta fra i professori universitari di ruolo ed i ricercatori;
  - **Francesco Salatiello, Giovanni Milisenda e Irene Ferraro,** con funzioni di Componenti, quali rappresentanti eletti fra gli studenti universitari.

- **Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza (RPCT).** *Ha funzioni di coordinamento, di impulso, decisionali, di ispezione e verifica e si relaziona, tenuto conto delle specifiche competenze, con i soggetti interni coinvolti nell'attività di prevenzione, con il CdA, con l'OIV, con ANAC nei casi previsti.*

  Al fine di non arrecare danno all'Amministrazione e, nel contempo, soddisfare quanto stabilito nell'art. 1 co. 7 della L. 190/2012 e nel par. 1 del PNA 2019 dell'ANAC, il Dirigente Ernesto Bruno, all'epoca facente funzioni di Direttore, ritenuto l'unico dipendente dell'Ente avente i requisiti e le competenze previste dalla legge nonché in grado di svolgere interlocuzioni reali con gli organi di indirizzo e con l'intera struttura amministrativa, con Decreto del Presidente del C. di A. n. 88 del 30 dicembre 2016 è stato nominato RPCT - Responsabile Prevenzione Corruzione e Trasparenza. L'incarico lo mantiene nelle more dell'individuazione di altro soggetto in possesso dei requisiti previsti.

- **Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA).** *Ha la responsabilità di provvedere alla verifica e all'aggiornamento annuale delle informazioni presenti nell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).*

  Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) è il **F.D. Marco Midulla**, nominato con Determina del Direttore f.f. n. 148 del 14 novembre 2018.

- **Dirigenti.** *Svolgono attività informativa nei confronti dell'RPCT; partecipano al processo di mappatura e gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione; osservano il Codice di Comportamento e le misure contenute nel PTPCT e ne assicurano l'osservanza da parte dei dipendenti; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale; garantiscono il regolare e tempestivo flusso di informazioni per pubblicazioni di legge.*

  I Dirigenti dell'ERSU di Palermo sono:

  - **Ernesto Bruno,** Direttore nonché RPCT;
  - **Giuseppa Laura Campagna**;
  - **Sergio Lupo.**

- **Posizioni organizzative.** *Collaborano con i dirigenti per garantire l'osservanza del Codice di Comportamento e delle misure contenute nel PTPCT da parte dei lavoratori del loro ufficio; partecipano attivamente al processo di analisi del rischio nelle attività di*

competenza, all'adozione delle misure, all'individuazione di misure di trattamento ulteriori; individuano, all'interno del loro ufficio e in accordo con il Dirigente, le figure di supporto alla realizzazione degli adempimenti in materia.

Con Determina del Direttore f.f. n. 176 del 30 novembre 2021 è stato conferito all'**I.D. Francesca Sorce** incarico di posizione organizzativa incardinata all'interno della UOB1 – Concorsi e Benefici.

- **Ufficio Affari Generali.** *Fornisce supporto all'RPCT, coincidente con il Direttore, nelle attività finalizzate all'espletamento degli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza; monitora la corretta pubblicazione sul sito di "Amministrazione Trasparente" di dati, documenti e informazioni trasmessi dai soggetti indicati nell'allegato 2.3.2. Elenco degli obblighi di pubblicazione".*

- **Tutti i Dipendenti.** *Osservano le disposizioni e le misure contenute nel PTPCT; collaborano, in base alle proprie competenze, all'elaborazione, reperimento, trasmissione dati, documenti, informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria; osservano le disposizioni del Codice di comportamento; segnalano casi personali di potenziale conflitto di interessi; segnalano situazioni di illecito avvalendosi del software "Whistleblowing" conforme al D.Lgs. 24/2023 in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali, raggiungibile dalla homepage del portale eProcurement dell'Ente; partecipano alla formazione generale e specifica in materia.*

- **Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).** *Promuove e attesta l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità da parte dell'amministrazione verificando la coerenza tra obiettivi del PTPCT e del Piano della Performance; verifica la correttezza dei processi di misurazione, monitoraggio, valutazione e rendicontazione della Performance; supporta l'amministrazione sul piano metodologico; funge da collegamento tra RPCT e ANAC alla quale riferisce sull'attuazione delle misure degli adempimenti e delle misure di prevenzione* (Cfr. 2.2.7.).

  L'OIV monocratico, in forma associata, degli ERSU di Messina e di Palermo, per il triennio 2023/2025, è il **Dott. Antonino Maria Sciacchitano**, nominato con Delibera del CdA 62 del 28/11/2023.

- **Stakeholders.** *Sono tutti quei soggetti da coinvolgere, tramite differenti forme di consultazione, portatori di un interesse specifico e dunque interessati al buon andamento dell'Ente.*

  Gli Stakeholders dell'Ente sono gli studenti, le famiglie degli studenti, le associazioni studentesche, le Istituzioni Universitarie, i portatori di interesse collettivi, i fornitori, le OO.SS., il personale dipendente, i cittadini.

  Con Avviso pubblico prot. n. 54197/2023 del 29/11/2023, pubblicato su Albo online dell'Ente, è stata avviata procedura aperta alla consultazione per l'aggiornamento 2024 della sezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*" del PIAO 2022-2024. Entro il termine fissato e alla data dell'ultima revisione del presente documento, non sono pervenute proposte/osservazioni da parte dei soggetti interessati.

- **Collegio dei Revisori dei Conti.** *Ha funzioni di controllo sulla gestione amministrativa e finanziaria.*

  Il Collegio dei Revisori dei Conti è stato istituito con D.A. n. 2279 del 15 ottobre 2021 e risulta così costituito:

- **Dott. Giovanni Ravì**, Presidente;
- **Dott. Tommaso Mercadante** e **Sig. Salvatore Sgroi**, Componenti effettivi;
- **Sig. Giovanni Rubino** e **Dott.ssa Maria Maddalena La Placa**, Componenti supplenti.

- **Collaboratori e titolari di contratti di lavori, servizi e forniture.** *Devono operare nel rispetto del Codice Comportamentale adottato dall'Ente (per quanto applicabile), del Codice di comportamento generale (DPR 62/2013) e del Patto di integrità.*

2.3.4. Valutazione di impatto del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente culturale, sociale ed economico nel quale l'Ente opera, possano agevolare o favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

La corruzione, in Italia e nel mondo, è sempre stata quantificata in base a percezioni soggettive, condizionate spesso dalle inchieste giudiziarie o giornalistiche piuttosto che da dati oggettivi e scientifiche.

Le classifiche annuali, come quella di Transparency International, infatti, classifica i Paesi del mondo in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business.

2.3.4.1. Le valutazioni della Banca d'Italia sull'economia della Sicilia

Si rinvia al paragrafo 2 della Lettera di informazione n. 14 del 14/06/2023 del Commissario dello Stato della Regione Siciliana.

2.3.4.2. L'economia della Regione Siciliana secondo la Banca d'Italia

Si rinvia al paragrafo 1 della Lettera di informazione n. 17 del 16/11/2023 del Commissario dello Stato della Regione Siciliana.

2.3.4.3. La qualità della vita nelle 107 province italiane. Le posizioni delle province siciliane, purtroppo, in fondo alle classifiche

Si rinvia al paragrafo 1 della Lettera di informazione n. 18 del 20/12/2023 del Commissario dello Stato della Regione Siciliana.

2.3.4.4. Indice di percezione della corruzione CPI 2022. L'Italia conferma il punteggio e guadagna una posizione (dalla Lettera di informazione n. 10 del 3/2/2023 del Commissario dello Stato per la Regione Siciliana)

Transparency International ha pubblicato, il 31 gennaio 2023, l'edizione 2022 dell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI). Il CPI 2022 colloca l'Italia al 41° posto, con un punteggio di 56, confermando il punteggio dello scorso anno e guadagnando una posizione nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione.

L'Indice di Percezione della Corruzione, elaborato annualmente da Transparency International, classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego

di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita).

Il Report CPI 2022 mette in evidenza la forte correlazione tra corruzione, conflitti e sicurezza. La corruzione erode le risorse per il benessere comune, genera tensioni sociali, riduce la fiducia nei governi, crea terreno fertile per attività criminali, in definitiva minaccia la stabilità politica, sociale ed economica di un Paese.

Con un punteggio medio di 66 su 100, l'Europa occidentale e l'Unione europea (UE) è ancora una volta la regione con il punteggio più alto nell'Indice di Percezione della Corruzione (CPI) e l'Italia è tra i paesi dell'area che hanno registrato maggiori progressi dal 2012 al 2022, nonostante resti ancora sotto la media del punteggio europeo. Il CPI 2022 conferma, infatti, l'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

Il punteggio ed il conseguente posizionamento del nostro Paese confermano l'Italia nel gruppo dei paesi europei in ascesa sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione.

L'Italia ha beneficiato delle misure anticorruzione adottate nell'ultimo decennio, compreso il nuovo codice degli appalti che ha portato a una maggiore trasparenza.

Il **30 gennaio 2024,** in contemporanea internazionale, sarà presentata l'**edizione 2023** dell'Indice di Percezione della Corruzione di Transparency International.

Fonti:

https://presidenza.governo.it/CSRS/LettereInformazione/Lettera_20230203_n-10.pdf

https://www.transparency.it/?gclid=EAIaIQobChMI8Y7vrOPx_AIVGwMGAB0I_Q_NEAAYASAAEgKWGfD_BwE

https://www.transparency.it/informati/news/cpi-2022-italia-conferma-punteggio-guadagna-posizione

https://transparency.it/cosa-puoi-fare/eventi/presentazione-indice-percezione-corruzione-cpi-2023

2.3.4.5. Corruzione, al Sud il rischio più alto. I dati del nuovo portale Anac (dalla "Rassegna stampa" del 22 luglio 2022 del sito web dell'Anac)

Il 21 luglio 2022 è stato presentato il progetto "*Misurazione territoriale del rischio di corruzione e promozione della trasparenza*", finanziato dal PON "*Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020*", che vede coinvolta l'Anac con un ruolo centrale e di coordinamento.

Il sistema di misurazione del fenomeno corruttivo, messo a punto dall'Autorità anticorruzione, prova a quantificare il rischio corruzione nelle varie province italiane sulla base di 70 indicatori di rischio corruttivo, che rilevano i livelli di istruzione, benessere economico, capitale sociale e criminalità.

I suddetti indicatori sono suddivisi in tre macro aree:

- n. 48 indicatori di contesto;
- n. 17 indicatori di appalto;
- n. 5 indicatori comunali.

Accedendo alla sezione "*Misura la corruzione*" del sito dell'Anac, chiunque potrà visionare il proprio territorio d'interesse e, secondo criteri validati scientificamente, stabilire quanto sia alto il rischio che si possano verificare fatti di corruzione.

Dalla classifica stilata dall'Anac utilizzando il nuovo sistema, emerge che la provincia a maggior rischio corruttivo è Enna, seguita da Crotone, Palermo, Caltanissetta, Agrigento, Reggio Calabria,

Catania, Caserta, Napoli, Siracusa e Trapani (**le province di Palermo, Caltanissetta, Agrigento e Trapani, territorio su cui opera l'Ente, sono posizionate tra le prime undici province italiane a maggior rischio corruttivo).**

Fonti:

https://www.anticorruzione.it/documents/91439/10546906/Quotidiano+di+Sicilia+22-7-22.pdf/2992986a-32cb-8d0c-b5dc-0a26610c4299?t=1658827911350

https://www.anticorruzione.it/documents/91439/10546906/La+Stampa+23-7-22.PDF/ada84325-17cd-d293-09dd-b35f79a2b0c6?t=1658830383960

https://www.anticorruzione.it/documents/91439/10546906/Metropolis+22-7-22.pdf/dbc65924-609d-38d3-4292-71e77ec3ab37?t=1658827912420

https://www.anticorruzione.it/documents/91439/10546906/Gazzetta+Mezzogiorno+22-7-22.pdf/07df0fed-0c13-d05b-346f-33514aa56014?t=1658827914080

https://www.anticorruzione.it/documents/91439/10546906/Avvenire+22-7-22.pdf/3429e205-6f9e-e2a5-1f1b-02e18e49587c?t=1658827914403

https://www.anticorruzione.it/documents/91439/10546906/Italia+Oggi+22-7-22.pdf/b2b1fcff-e4e6-d665-d434-cea97d039c45?t=1658827913013

2.3.5. Valutazione di impatto del contesto interno

L'analisi del contesto interno ha come obiettivo quello di evidenziare se la *mission* dell'Ente e/o la sua struttura organizzativa, possano influenzare l'esposizione al rischio corruttivo della stessa.

In considerazione della tipologia di interventi attuati dall'Ente (cfr. SEZIONE 1), una delle attività più esposte a possibili rischi corruttivi è l'area delle "*Sovvenzioni, contributi, sussidi e vantaggi economici*" attribuiti per concorso o rivolte alla generalità della popolazione studentesca.

L'area dei "*Contratti di lavori, servizi e forniture*" rappresentano ambiti di intervento ad elevata rilevanza economica per questa Amministrazione: tenuto conto del contesto esterno in cui opera, anche questo settore è molto attenzionato dall'Ente.

Si evidenzia, comunque, che:

- ✓ non sono mai stati segnalati e neanche individuati eventi di tipo corruttivo;
- ✓ il personale dipendente a qualunque titolo in servizio non è mai stato sottoposto ad indagine per reati attinenti a tale ambito.

2.3.6. Mappatura dei processi sensibili

L'analisi del contesto interno, oltre ai dati generali dell'organizzazione, è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi.

La **mappatura dei processi sensibili** è un modo "*razionale*" di individuare le criticità che, in ragione della natura e della peculiarità dell'attività stessa, espongono l'Amministrazione a rischi corruttivi.

La mappatura dei processi (livello minimo) è contenuta negli allegati 1 e 2.

Nel corso del 2023 è stata aggiornata con i processi e procedimenti relativi all'area di rischio "*Contratti pubblici*" con specifica indicazione degli interventi inerenti il PNRR. Gli stessi sono stati rappresentati anche secondo lo standard internazionale BPMN (Business Process Model and Notation), in coerenza con l'OBIETTIVO OPERATIVO 1.1. della sezione "*Performance*" del vigente PIAO.

La mappatura è stata effettuata utilizzando strumenti e soluzioni informatiche idonee con il coinvolgimento dei responsabili delle strutture organizzative e dei dipendenti. Quanto al livello di approfondimento, si conforma alle indicazioni ANAC.

La "*mappatura*" dei processi si articola nelle seguenti tre fasi:

- **Fase di identificazione.** *Consiste nella predisposizione di un elenco dei processi svolti che, nelle fasi successive, dovranno essere accuratamente esaminati e descritti. In questa fase è stato colto il suggerimento dell'ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019: sono state effettuate delle analisi di benchmark relative a modelli di processi tipici di organizzazioni aventi analoghe finalità, traendo degli spunti utili;*
- **Fase di descrizione.** *Consiste nella descrizione della modalità di svolgimento dei processi. L'Ente giungerà gradualmente ad una descrizione analitica dei processi attraverso i diversi cicli annuali di gestione del rischio corruttivo, tenendo conto delle risorse e delle competenze effettivamente disponibili all'interno dell'Amministrazione.*
- **Fase di rappresentazione.** *Fase finale della "mappatura" dei processi e consiste nella rappresentazione degli elementi descrittivi del processo illustrati nella precedente fase.*

2.3.7. Valutazione del rischio

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- ➔ **Identificazione;**
- ➔ **Analisi;**
- ➔ **Ponderazione.**

La fase di **identificazione dei rischi**, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che potrebbero concretizzarsi in eventi di corruzione.

L'identificazione dei rischi include tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi.

Fonti informative utilizzate per l'identificazione degli eventi rischiosi:

- ☑ le risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno;
- ☑ le risultanze dell'analisi della mappatura dei processi;
- ☑ gli incontri con i responsabili degli uffici e/o con il personale dell'Ente che ha conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità;
- ☑ le risultanze dell'attività di monitoraggio svolta dal RPCT.

L'**analisi dei rischi** ha il duplice obiettivo di:

- ✓ analizzare i fattori abilitanti della corruzione, al fine di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente;
- ✓ stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

L'analisi è essenziale al fine di comprendere i fattori abilitanti degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi.

Esempi di fattori abilitanti del rischio corruttivo:

- ✓ mancanza di misure di trattamento del rischio;
- ✓ mancanza di trasparenza;
- ✓ eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- ✓ scarsa responsabilizzazione interna;
- ✓ inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi.

La definizione del livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi dei processi e delle attività/fasi è importante al fine di individuare quelli su cui concentrare l'attenzione per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio e guidare l'attività di monitoraggio da parte del RPCT.

Per stimare l'esposizione al rischio è opportuno definire in via preliminare gli indicatori del livello di esposizione del processo (fase o attività) al rischio di corruzione in un dato arco temporale. Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, gli indicatori di stima del livello di rischio possono avere livelli di qualità e di complessità progressivamente crescenti.

Di seguito si riportano alcuni indicatori comunemente accettati, ampliabili o modificabili in base alle specificità dell'amministrazione, utilizzati nel processo valutativo:

- ☑ **livello di interesse "*esterno*"** - *la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio*;
- ☑ **grado di discrezionalità del decisore interno alla PA -** *la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato*;
- ☑ **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata -** *se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi*;
- ☑ **opacità del processo decisionale -** *l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio*;
- ☑ **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano -** *la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità*;
- ☑ **grado di attuazione delle misure di trattamento -** *l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi*.

Per la misurazione sono state utilizzate le forme di autovalutazione dei responsabili, vagliate dal RPCT per evitare una sottostima del rischio. E' stato espresso un giudizio sintetico applicando la scala di misurazione ordinale (es. alto, medio, basso).

La **ponderazione del rischio** ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio e le priorità di trattamento dei rischi.

2.3.8. Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è inteso come la definizione delle misure di prevenzione dei rischi.

Il trattamento del rischio si divide in due fasi:

- ➔ **Individuazione delle misure**
- ➔ **Programmazione delle misure**

Obiettivo della **individuazione delle misure del trattamento** è quello di elencare le misure di prevenzione (generali o specifiche) da abbinare ai rischi di corruzione.

Le principali misure "*generali*" e "*specifiche*" individuate, sono descritte nel successivo par. 2.3.9.

La **programmazione delle misure** consiste nella definizione dei tempi di attuazione delle misure, anche in relazione al livello di rischio stimato, e dei modi di monitoraggio.

La programmazione operativa delle misure è realizzata prendendo in considerazione gli elementi descrittivi sotto riportati:

- ☑ fasi e/o modalità di attuazione della misura - *indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura*;
- ☑ tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi - *la misura deve essere opportunamente scadenzata nel tempo al fine di consentire ai soggetti che sono chiamati ad attuarle, di programmare e svolgere efficacemente tali azioni nei tempi previsti*;
- ☑ responsabilità connesse all'attuazione della misura - *indicazione dei responsabili dell'attuazione della misura e/o delle sue fasi, al fine di evitare fraintendimenti sulle azioni da compiere per la messa in atto della strategia di prevenzione della corruzione*;
- ☑ indicatori di monitoraggio e valori attesi - *al fine di poter agire tempestivamente definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure*.

Indicatori di monitoraggio utilizzati per tipologia di misura:

misure di controllo	⇨	numero di controlli effettuati su numero di pratiche, provvedimenti, ecc…
misure di trasparenza	⇨	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione
misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento	⇨	numero di incontri o comunicazioni effettuate
misure di regolamentazione	⇨	verifica adozione di un determinato regolamento
misure di formazione	⇨	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati e/o risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di sensibilizzazione e partecipazione	⇨	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti.

2.3.9. Misure di prevenzione generali e specifiche

2.3.9.1. Trasparenza

La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e dei documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza concorre ad attuare i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse. Questo integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione al servizio del cittadino.

La trasparenza è attuata:

- ☑ pubblicando nel sito istituzionale e nei social media, informazioni e comunicazioni rivolte agli stakeholder dell'Ente;
- ☑ adempiendo agli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., attraverso la pubblicazione, nella sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale, i dati, i documenti e le informazioni soggette a pubblicazione obbligatoria (la pubblicazione avviene applicando degli standard volti a garantire la qualità, l'accessibilità e la trasparenza dei dati nel rispetto delle normative sulla privacy);
- ☑ monitorando la correttezza delle pubblicazioni e verificando il rispetto dei principi di adeguatezza, pertinenza, minimizzazione dei dati, esattezza, aggiornamento, applicabili al trattamento dei dati personali, contenuti nel Regolamento UE n. 2016/679 del 27 aprile 2016 (GDPR) e nel D.Lgs. 196/2003 e ss.mm.ii. (*l'Ente rende non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione*);
- ☑ consentendo a chiunque (previa richiesta), di accedere ai dati, ai documenti e alle informazioni detenute dall'amministrazione ai sensi del D.Lgs. 97/2016 (accesso civico generalizzato, c.d. FOIA).

2.3.9.2. Rotazione ordinaria e straordinaria

La **rotazione ordinaria** consiste nello spostamento periodico o occasionale di dipendenti da un ufficio ad un altro, allo scopo di evitare che si creino rapporti di fidelizzazione con terzi soggetti che possano alimentare illeciti nella gestione dell'attività amministrativa. Al fine di evitare discontinuità dell'azione amministrativa, la misura va accompagnata e sostenuta anche da percorsi di formazione e di affiancamento al personale subentrante.

La rotazione ordinaria del personale non dirigenziale dell'Ente è attuata secondo criteri di ragionevolezza, tenuto conto anche delle esigenze organizzative. Ove non è stato possibile utilizzare la rotazione ordinaria come misura di prevenzione contro la corruzione, l'Ente ha adottato altre misure di natura preventiva aventi effetti analoghi:

- ➔ *meccanismo della doppia sottoscrizione dei procedimenti amministrativi, in cui firmano, a garanzia della correttezza e legittimità, sia il soggetto istruttore che il titolare del potere di adozione dell'atto finale;*
- ➔ *meccanismi di collaborazione tra diversi ambiti su atti potenzialmente critici, ad elevato rischio (lavoro in team che peraltro può favorire nel tempo anche una rotazione degli*

incarichi);

- ➔ *condivisione delle fasi procedimentali, prevedendo di affiancare al soggetto istruttore, altro personale in modo che, ferma la unitarietà della responsabilità del procedimento, più soggetti condividano le valutazioni rilevanti per la decisione finale della istruttoria;*
- ➔ *assegnazione random delle richieste benefici da istruire.*

La rotazione ordinaria del personale non è applicabile ai dirigenti dell'ERSU, poiché in numero veramente esiguo (solo tre) per far fronte a tutti gli adempimenti della struttura.

L'istituto della **rotazione straordinaria,** come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi, è stato introdotto con l'art. 16, co. 1, lett. i-quater) del D.Lgs. 165/2001, e dispone che i dirigenti degli uffici dirigenziali generali, "*provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva*".

"*La rotazione straordinaria consiste in un provvedimento dell'amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale viene stabilito che la condotta corruttiva imputata può pregiudicare l'immagine di imparzialità dell'amministrazione e con il quale viene individuato il diverso ufficio al quale il dipendente viene trasferito. In analogia con la legge n. 97 del 2001, art. 3, si deve ritenere che il trasferimento possa avvenire con un trasferimento di sede o con una attribuzione di diverso incarico nella stessa sede dell'amministrazione*" (cfr. Delibera ANAC n. 215/2019).

La rotazione straordinaria non è mai stata applicata: <u>ad oggi non si sono verificati fenomeni corruttivi</u>.

<u>2.3.9.3. Codice di comportamento</u>

Anche i Codici di comportamento adottati dalle Pubbliche amministrazioni costituiscono una misura di prevenzione dei fenomeni di corruzione.

Tale strumento assume peculiare importanza in quanto le norme in questo contenute regolano il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, individuano quale comportamento sono tenuti ad avere i dipendenti ed indirizzano l'azione amministrativa.

Il vigente "*Codice di comportamento della Regione Siciliana e degli enti di cui all'art. 1 della L.R. 10/2000 (art. 54 D.Lgs. 165/2001)*" definisce i doveri minimi di diligenza, di lealtà, imparzialità e buona condotta di tutti i dipendenti della Regione compreso i dipendenti degli Enti di cui all'art. 1 della L.R. 10/2000, e quindi, anche di questa Amministrazione, persona giuridica di diritto pubblico che opera sotto l'indirizzo, la vigilanza e il controllo dell'Assessorato Regionale dell'Istruzione e della Formazione Professionale.

Considerato che la Regione Siciliana, sul sito istituzionale, ha reso nota la propria "*social media policy*", contenente le informazioni rivolte agli utenti circa i comportamenti consentiti sulle pagine/profili istituzionali creati e le principali norme di comportamento che i dipendenti della Regione sono tenuti ad osservare nel momento in cui accedono ai social network con i propri account personali, è intendimento dell'Ente di dotarsi, ai sensi dell'art. 11ter, comma 4 del D.P.R. n. 81/2023, di analogo codice di condotta, condividendo e facendo propria la "*Social Media Policy*" della Regione Siciliana, adattandola alle specificità dell'Ente.

Il "*Codice di comportamento della Regione Siciliana e degli enti di cui all'art. 1 della L.R. 10/2000 (art. 54 D.Lgs. 165/2001)*" è pubblicato nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale.

Nella stessa sottosezione sono resi disponibili:

- ☑ Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni;
- ☑ Codice disciplinare dei dipendenti della Regione Siciliana e degli enti di cui all'art. 1 della L.R. 15 maggio 2000, n. 10. - art. 68 Contratto Collettivo (comparto non dirigenziale);
- ☑ Codice di comportamento dei dirigenti della Regione Siciliana e degli Enti di cui all'art.1 – Allegato "A" Contratto Collettivo (personale con qualifica dirigenziale);
- ☑ Codice di condotta contro le molestie sessuali.

2.3.9.4. Obbligo di astensione in caso di conflitto d'interesse

L'art. 1, comma 41 della Legge 190/2012 ha introdotto l'art. 6 bis nella Legge n. 241/90. Si tratta di una disposizione di valenza deontologico - disciplinare che norma "*il conflitto di interessi*".

Nell'ambito della Regione Siciliana, cui l'Ente fa riferimento, il conflitto di interessi e la relativa astensione sono disciplinati dagli articoli 6 e 7 del Codice di comportamento adottato: *"[…] Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici".*

2.3.9.5. Conferimento e autorizzazione incarichi

Il **conferimento di incarichi** operato direttamente dall'Ente ai propri dipendenti, nonché l'**autorizzazione allo svolgimento di incarichi** conferiti agli stessi dipendenti da altra pubblica amministrazione o da soggetti privati, sono disposti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengono conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione (cfr. *art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001*).

I dipendenti dell'Ente possono svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti, pubblici o privati, solo se autorizzati, a condizione che:

- ☑ NON svolgano attività vietate per legge ai lavoratori della pubblica amministrazione;
- ☑ NON svolgano attività che li impegnino eccessivamente facendo trascurare i doveri d'ufficio;
- ☑ NON svolgano attività che determinano un conflitto d'interesse con l'attività lavorativa, pregiudicando l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente.

Non sono soggetti all'obbligo di autorizzazione gli incarichi elencati nel comma 6 del citato articolo 53.

Le informazioni relative agli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti dell'Ente, sono pubblicati nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale.

2.3.9.6. Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali

Ai fini del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico,

si osservano le disposizioni contenute nel D.Lgs. 39/2013 "*Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".

Lo scopo di tale misura è di evitare che il contemporaneo svolgimento di alcune funzioni possa **pregiudicare l'imparzialità dei soggetti coinvolti**, oltre che di evitare che lo svolgimento di determinate attività o funzioni possa facilitare il sorgere di situazioni favorevoli per ottenere successivamente incarichi di vertice.

Il RPCT cura il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali dei dipendenti dell'Ente (con cadenza annuale, i Dirigenti rendono dichiarazione circa la insussistenza delle cause di incompatibilità ed inconferibilità previste dal citato Decreto e si impegnano a comunicare, tempestivamente, eventuali variazioni).

2.3.9.7. Attività successive alla cessazione dal servizio (pantouflage o revolving doors)

Il comma 16 ter dell'art. 53 del D.Lgs. 165/2001, introdotto con l'art 1 della L. 190/2012 dispone che "*i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri"*.

I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal suddetto comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni, con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti.

Al fine di prevenire il verificarsi delle suindicate circostanze, così come suggerito dall'ANAC nel PNA 2019, l'Ente, a partire dal 2021 ha previsto l'attuazione delle seguenti attività:

- ☑ l'inserimento di apposita clausola negli atti di assunzioni del personale che prevedono specificamente il divieto di *pantouflage*;
- ☑ la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente che ha esercitato *"poteri autoritativi o negoziali"* si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage*.

Relativamente al modello operativo per la verifica sul divieto del *pantouflage*, si rinvia al par. 3 del PNA 2022.

2.3.9.8. Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti "whistleblower"

L'art. 1, comma 51, della L. 190/2012 (cd. legge anticorruzione) ha inserito un nuovo articolo, il 54 bis nell'ambito del d.lgs. 165/2001, rubricato "*Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti*", in virtù del quale è stata introdotta nel nostro ordinamento una misura finalizzata a favorire l'emersione di fattispecie di illecito, nota nei paesi anglosassoni come *whistleblowing*.

Con Legge n. 179/2017 sono entrate in vigore le nuove norme che tutelano il dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing).*

Con Delibera del Commissario Straordinario n. 6 del 25 luglio 2019, l'Ente ha adottato il "*Regolamento per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illeciti (whistleblowing)*".

Con Determina del Direttore n. 299/2023 del 15/12/2023 l'Ente ha implementato il proprio portale eProcurement acquisendo il modulo "*Whistleblowing*", software conforme al D.Lgs. 24/2023 in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

La procedura per effettuare una segnalazione di illecito all'RPCT dell'Ente è raggiungibile dalla homepage del citato portale.

2.3.9.9. Formazione

La **formazione** rappresenta una delle misure principali per innalzare la sensibilità del personale sui temi della trasparenza, dell'etica e dell'integrità e garantire la corretta gestione delle attività.

L'Ente si dota ogni anno del **Piano della formazione del personale**: l'obiettivo è quello di fornire una più ampia ed approfondita conoscenza anche del tema della corruzione all'interno dell'Amministrazione, in modo da favorire azioni e comportamenti posti in essere con maggiore cognizione di causa, riducendo il rischio di condotte illecite commesse inconsapevolmente (cfr. Sottosezione 3.5. dell'aggiornamento 2024 del PIAO 2022-2024).

2.3.9.10. Iniziative di automatizzazione dei processi per ridurre i rischi di corruzione (ulteriore misura di prevenzione della corruzione)

L'Ente utilizza, con la formula "*SaaS*" (software as a service), un software applicativo per la gestione integrata dei processi e procedimenti inerenti al diritto allo studio.

Inoltre, con Determina del Direttore n. 86 del 26/05/2020, l'Ente si è dotato di apposita piattaforma di negoziazione on line per l'approvvigionamento della pubblica amministrazione "TRASPARE", ai sensi dell'art 36 c. 2 lett. a) del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., comprendente l'applicativo informatico "*Determine/Delibere*", attivato nell'ottobre del 2023, per il contemporaneo ed automatico assolvimento degli obblighi di pubblicità, previsti dalla L. 69/2009 e dalla L.R. 5/2011, e degli obblighi di trasparenza, previsti dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

L'Ente intende proseguire l'attività di automatizzazione e di informatizzazione dei processi rivolti al pubblico, attraverso l'utilizzo di applicativi informatici che consentano la gestione trasparente dei relativi procedimenti.

2.3.9.11. Misure specifiche da attivare nell'ambito dell'area di rischio contratti pubblici

Il ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione rappresenta per l'Ente una tutela dal rischio di intervento dei privati nella programmazione delle procedure di approvvigionamento, che costituiscono una delle principali cause di fenomeni corruttivi, e maggiore garanzia di attenzione ai processi di analisi e definizione dei fabbisogni.

L'ERSU attua ed intende attuare ed applicare elevati standard per la trasparenza in ogni fase del procedimento di approvvigionamento, ivi inclusa la fase di esecuzione dei contratti: la tracciabilità e la trasparenza del processo decisionale nel procedimento di approvvigionamento sono, infatti, essenziali per garantire procedure leali nonché combattere efficacemente la corruzione.

Azioni poste in essere dall'Ente:

- con Determina del Direttore f.f. n. 12 del 19 febbraio 2018 è stata istituita la **Struttura stabile a supporto del RUP** ai sensi dell'art. 31, comma 9, del Decreto Legislativo n. 50 del 18/04/2016 e ss.mm.ii.;
- in data 6 aprile 2020, con nota prot. int. 348/2020, è stato costituito, con risorse umane assegnate a varie strutture organizzative dell'Ente, il "***Gruppo di lavoro permanente***" per la gestione sinergica dei processi per l'acquisizione di beni, servizi, forniture e lavori pubblici;
- con Determina del Direttore n. 296 del 15/12/2023 l'Ente ha acquistato dei moduli formativi specialistici per il personale della struttura stabile a supporto del RUP, al fine di migliorare e agevolare l'utilizzo piattaforma e-procurement dell'Ente, nonché di adempiere a nuovi obblighi amministrativi di cui al D.Lgs. n. 36/2023;
- dal 1° gennaio 2024, l'Ente utilizza "*esclusivamente*" la piattaforma "*TRASPARE*", supporto informatico qualificato e certificato nell'ambito della contrattazione pubblica, per l'espletamento delle gare telematiche (D.Lgs. n. 36/2023 e Linee Guida Anac n.441).
- i titolari di contratti di lavori, forniture e servizi, devono operare nel rispetto del Codice Comportamentale ERSU (per quanto applicabile), del Codice generale (DPR 62/2013) e del Patto di integrità.

Relativamente alle deroghe, alle modifiche alla disciplina dei contratti pubblici e alle misure specifiche che possono essere adottate, si rinvia all'Aggiornamento 2023 del PNA 2022.

In particolare, con l'Aggiornamento 2023, l'ANAC fornisce limitati chiarimenti e modifiche a quanto previsto nel PNA 2022, al fine di introdurre, ove necessario, riferimenti alle disposizioni del nuovo Codice appalti.

Gli ambiti di intervento dell'Aggiornamento al PNA 2022 sono circoscritti alla sola parte speciale del PNA 2022. In particolare, ci si riferisce:

- alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di *maladministration* e alle relative misure di contenimento, intervenendo solo laddove alcuni rischi e misure previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni;
- alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall'ANAC, in particolare ai sensi degli artt. 23, comma 5, e 28, comma 4, del D. Lgs. 36/2023 (Delibera ANAC 261/2023 e Delibera ANAC n. 264/2023).

Con riferimento a tutte le procedure di affidamento, l'ANAC ha fornito puntuali indicazioni sui diversi regimi di trasparenza da attuare, in base alla data di pubblicazione del bando/avviso e dello stato dell'esecuzione del contratto alla data del 31/12/2023 (cfr. i Regolamenti attuativi ANAC previsti dal d.lgs. n. 36/2023, nuovo Codice degli Appalti, in vigore dal 1° luglio 2023, ma alcuni di essi acquisteranno efficacia dal 1° gennaio 2024).

Tra gli elementi di novità introdotti dal d.lgs. 36/2023, anche in evoluzione e graduazione rispetto al quadro normativo precedente, si annoverano:

- ➔ le disposizioni sulla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici recate dalla Parte II del Codice, ovvero dagli artt. 19 e ss. d.lgs. 36/2023, la cui attuazione decorre dal 1° gennaio 2024, come fattore, tra l'altro, di standardizzazione, di semplificazione, di riduzione degli oneri amministrativi in capo agli operatori economici, nonché di trasparenza delle procedure;

➔ le norme in materia di qualificazione[1] delle stazioni appaltanti di cui agli artt. 62 e 63, D.Lgs. 36/2023.

Qualificazione e **digitalizzazione** costituiscono, quindi, pilastri del nuovo sistema e la loro effettiva attuazione contribuisce a velocizzare l'affidamento e la realizzazione delle opere, riducendo al contempo i rischi di *maladmistration* mediante la previsione di committenti pubblici dotati di adeguate capacità, esperienza e professionalità e tramite la maggiore trasparenza e tracciabilità delle procedure.

In particolare, **la digitalizzazione** consente, da un lato, di assicurare efficacia, efficienza e rispetto delle regole e, dall'altro, costituisce misura di prevenzione della corruzione volta a garantire trasparenza, tracciabilità, partecipazione e controllo di tutte le attività.

2.3.9.12. Ulteriori misure preventive specifiche relativamente ai conflitti d'interesse nell'ambito dell'area di rischio contratti pubblici

Come previsto dal PNA 2022 (cfr. par. 3), la principale misura per la gestione del conflitto di interessi è costituita dal sistema delle dichiarazioni che vengono rese dai dipendenti e dai soggetti esterni coinvolti, dalle successive verifiche e valutazioni svolte dall'amministrazione e dall'obbligo di astensione in caso di sussistenza del conflitto.

Per quanto concerne i contratti che utilizzano i fondi PNRR e fondi strutturali, i dipendenti, per ciascuna procedura di gara in cui sono coinvolti, forniscono un aggiornamento della dichiarazione con le informazioni significative in relazione all'oggetto dell'affidamento.

In merito al conflitto di interessi in materia di contratti pubblici il RUP è il soggetto tenuto a:

- acquisire le dichiarazioni rese dai soggetti all'atto della partecipazione ad una procedura di gara;
- sollecitare il rilascio delle dichiarazioni ove non siano state ancora rese;
- effettuare una prima verifica di tali dichiarazioni controllando che siano state rese correttamente. La verifica sulla dichiarazione del RUP viene svolta in primo luogo dai soggetti che lo hanno nominato o dal superiore gerarchico. Resta fermo che gli uffici competenti dell'amministrazione - nell'ambito dei propri controlli a campione sulle dichiarazioni - possono comunque sottoporre a ulteriore verifica anche le dichiarazioni rese dal RUP;
- vigilare sul corretto svolgimento di tutte le fasi della procedura e, nel caso in cui rilevi un conflitto di interessi, segnalarlo al dirigente dell'ufficio del dipendente o agli uffici competenti per le successive valutazioni.

Il RPCT, per quanto concerne la gestione del conflitto di interessi, ha il compito di verificare l'attuazione delle misure programmate nel PTPCT e di valutarne l'adeguatezza.

Ove possibile, tenuto conto delle caratteristiche e modalità organizzative dell'Ente, si riportano, di seguito, alcune altre misure previste suggerite da ANAC nel PNA 2022:

- individuazione dei criteri di rotazione nella nomina del RUP ove possibile tenuto conto delle caratteristiche e modalità organizzative dell'amministrazione;
- inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti e dei soggetti affidatari, ai quali si richiede la preventiva

[1] *L'ERSU di Palermo ha conseguito in data 29/12/2023 il livello SF3 di qualificazione ed ha assolto l'obbligo di comunicare ad ANAC, entro il 31 gennaio 2024, la disponibilità e l'utilizzo di piattaforma di approvvigionamento digitale (artt. 25-26 D.Lgs. 36/2023). La comunicazione è stata inserita nell'apposito applicativo "Qualificazione stazioni appaltanti".*

dichiarazione della insussistenza di rapporti di parentela o di familiarità con i soggetti che hanno partecipato alla definizione della procedura di gara e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente;

- previsione, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti, secondo la gravità della violazione accertata e la fase in cui la violazione è posta in essere, oltre che nel rispetto del principio di proporzionalità;
- attività di sensibilizzazione del personale al rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente in materia di conflitto di interessi, anche mediante apposite sessioni formative in cui analizzare – tra l'altro – casistiche ricorrenti di situazioni di conflitto.

2.3.9.13. Compiti dei Responsabili di unità organizzativa (ulteriore misura di prevenzione della corruzione)

I Responsabili di unità organizzativa sono invitati a:

- ✓ attenersi alle linee del presente piano anticorruzione;
- ✓ tenere, nella qualità di referenti, raccordo e coordinamento con il Responsabile anticorruzione, in modo da creare un meccanismo di comunicazione/informazione continua;
- ✓ tenere ai dipendenti del proprio settore, attività di formazione e informazione, volte a prevenire corruttele ed infiltrazioni mafiose;
- ✓ segnalare immediatamente al Responsabile anticorruzione irregolarità e/o atti illeciti riscontrati, dal momento che eventuali omissioni potrebbero presupporre "*favoritismi*" per l'adozione o meno di provvedimenti amministrativi;
- ✓ relazionare almeno semestralmente l'attività posta in essere, nei propri settori di competenza e dal personale preposto ai vari uffici, con appositi carichi di lavoro ben definiti evidenziando eventuali motivazioni che non permettono l'adozione o il completamento dei procedimenti richiesti;
- ✓ verificare se vengano rispettati, per ciascun procedimento amministrativo, i tempi e termini di conclusione e le motivazioni, in fatto e in diritto, che giustificano il ritardo, procedendo alla eliminazione delle anomalie;
- ✓ incaricare e controllare la pubblicazione sul sito istituzionale, sulla base dei dettami normativi, di tutti i dati ed informazioni concernenti l'organizzazione e i provvedimenti adottati nelle materie di propria competenza;
- ✓ procedere, almeno tre mesi prima della scadenza dei contratti relativi a forniture di beni e servizi, alla indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal d.lgs. 50/2016 indicare al responsabile della prevenzione della corruzione, le forniture dei beni e servizi da appaltare (quale programmazione necessaria) al fine anche di non provocare disagi e rallentamenti alle attività amministrative e ai servizi erogati alla cittadinanza interessata, senza dover procedere ad eventuali proroghe (che potrebbero presupporre favoritismi), a meno che non vengano espresse motivazioni in maniera dettagliata, reale e concreta che diano contezza dei provvedimenti di proroga;
- ✓ presentare entro il mese di gennaio di ogni anno, al responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione dettagliata sulle attività poste in essere per l'attuazione effettiva delle regole di legalità ed integrità nonché il rendiconto sui risultati realizzati, in esecuzione del presente piano;

- ✓ verificare, di volta in volta, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i dipendenti interessati ai procedimenti amministrativi e i cittadini richiedenti, evidenziando ciò nelle relazioni che dovranno essere presentate al Responsabile della prevenzione della corruzione;
- ✓ adottare la c.d. "sentenza breve e/o provvedimento breve", con cui viene consentito di concludere, quando si ravvisa irricevibilità, inammissibilità o improcedibilità, il procedimento amministrativo, con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata, anche se ciò non deroga alla comunicazione di preavviso di rigetto (art. 1 – comma 38 – legge n. 190/2012);
- ✓ verificare la corretta esecuzione dei regolamenti, protocolli, piani triennali (della trasparenza, della performance, anticorruzione,) e procedimenti che disciplinano le decisioni nelle attività a rischio corruzione.

2.3.9.14. Buone prassi quotidiane dei dipendenti a qualunque titolo in servizio

Per dare corso alle disposizioni di legge n. 190/2012, ogni dipendente, in servizio a qualunque titolo, deve adottare buone prassi quotidiane (comportamenti sani, onesti e corretti, necessari sia per far veicolare una immagine positiva dell'Ente che per la propria dignità). Nello specifico, tutti i dipendenti a qualunque titolo in servizio, devono:

- ✓ rispettare la Costituzione Italiana;
- ✓ rispettare le leggi;
- ✓ rispettare il regolamento dell'Ente ed i regolamenti interni;
- ✓ rispettare i principi essenziali della vita, libertà e dignità senza alcun condizionamento;
- ✓ rispettare il presente piano anticorruzione;
- ✓ essere cosciente di operare all'insegna di principi morali ed etici;
- ✓ usare diligenza, impegno ed onestà nello svolgimento del proprio lavoro;
- ✓ usare le informazioni di cui si dispone solo per ragioni d'ufficio e no per fini privati;
- ✓ trovare giuste motivazioni per un "*giusto operare*" tenendo comportamenti sinergici e collaborativi con i colleghi;
- ✓ affermare la "*questione morale*", rimuovendo le cause che non ne permettono l'affermazione;
- ✓ rifiutare qualunque tipo di regali o utilità, anche quelli di modico valore nell'ambito delle normali relazioni di cortesia e rifiutare promesse di denaro e di favori manifestando tale disagio al RPCT, che agisce denunciando agli organi competenti e nel rispetto della legge n. 190/2012;
- ✓ eliminare il "*degrado ambientale*" sussistente all'interno della P.A., considerato che la legge anticorruzione è stata emanata appunto per rendere più fruibile l'attività amministrativa;
- ✓ svolgere i compiti assegnati con celerità e competenza, erogando assistenza ed attenzione al cittadino che non deve essere visto come una "fastidiosa incombenza
- ✓ erogare i servizi alla cittadinanza con efficienza ed impegno, imparzialità e senza discriminazione alcuna;

- ✓ partecipare a corsi di formazione necessari per acquisire conoscenza e professionalità;
- ✓ manifestare fedeltà nei confronti dell'ente, con comportamenti leali, corretti, impegnati e continuativi non provocando "assenze sistematiche" anche perché percepire uno stipendio immeritato, non è cosa buona e giusta;
- ✓ rispettare l'orario di servizio e di lavoro e non assentarsi mai arbitrariamente dal proprio posto di lavoro, timbrare il proprio badge e giammai quello degli altri o farlo timbrare ad altri;
- ✓ onorare il lavoro che ogni giorno prestiamo nell'interesse dell'Amministrazione, con presenza continua ed impegno costante;
- ✓ usare la massima diligenza e non provocare ritardi nell'espletamento dei propri compiti d'istituto, in quanto possono dare adito a favoritismi e richieste non corrette;
- ✓ espletare i carichi di lavoro entro i termini richiesti;
- ✓ manifestare lealtà e rispetto all'ente e al cittadino, con lo stesso impegno con cui "trattiamo le cose di casa nostra";
- ✓ onorare il Codice di comportamento, per conseguire risultati ottimali e le giuste indennità contrattuali e perseguendo l'interesse pubblico senza abusare della posizione di cui è titolare;
- ✓ essere capaci di osservare le proprie posizioni con determinazione e dignità e assumere comportamenti ispirati ai valori essenziali della vita umana;
- ✓ rispettare le leggi sul procedimento amministrativo ed evadere le richieste dei cittadini entro i termini di legge o entro i termini previsti dai regolamenti interni dell'Ente, sconfiggendo, in siffatta maniera "*l'atavica inerzia della P.A. e dei suoi pubblici uffici*" (*ritardi che producono danni saranno posti a carico dei responsabili inadempienti, con sanzioni disciplinari in quanto tutti dobbiamo rispettare la tempistica secondo l'ordine di ricezione delle istanze, evitando di anticipare i tempi o ritardarli "ad arte", per non sconfinare nella corruttela. Ciò è necessario per assicurare parità di trattamento a tutti i cittadini, che devono pretendere disponibilità e rispetto dei termini e tempi procedimentali)*;
- ✓ rispettare i termini di pagamento e non produrre pagamento di interessi, per non appesantire ulteriormente il bilancio, perché ciò produce danno erariale;
- ✓ rispettare tutte le prestazioni contrattuali di lavori, beni e servizi;
- ✓ eliminare le pastoie burocratiche che condizionano le richieste dei cittadini e limitare ogni forma di discrezionalità incontrollata;
- ✓ erogare massimo impegno per far funzionare la macchina burocratica di questo Ente, con disponibilità e competenza e far sì che il sito web istituzionale sia sempre aggiornato, accessibile, completo e con tutte le informazioni necessarie;
- ✓ non ostacolare o ritardare procedimenti amministrativi e adoperarsi con impegno per una rapida soluzione;
- ✓ astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni e/o attività che possano coinvolgere direttamente o indirettamente interessi propri o di parenti e/o affini (il conflitto può sorgere anche per assecondare pressioni politiche, sindacali o di superiori gerarchici;
- ✓ tenere sempre comportamenti corretti con i colleghi d'ufficio e il proprio responsabile, non scaricando sui colleghi attività o decisioni di propria spettanza;

- ✓ utilizzare i tesserini di riconoscimento nei rapporti con il pubblico, in modo visibile, operando con spirito di servizio e cortesia;
- ✓ eliminare inefficienze ed inerzie operative, privilegiando, sempre l'attività e giammai la passività o insolvenza;
- ✓ condividere pienamente i valori della legalità e legittimità degli atti e consapevole che un operare corretto e libero da condizionamenti, è necessaria l'osservanza delle prerogative costituzionali;
- ✓ eliminare sovrapposizione di richieste inutili, che fanno perdere solamente tempo prezioso e che provocano intralci ingiustificati al normale esercizio delle attività d'istituto;
- ✓ accettare le istanze dei cittadini, se inviate via e-mail o con pec, cui deve darsi riscontro senza alcun ritardo;
- ✓ utilizzare pec, e-mail e internet per usi d'ufficio e no per fini personali, in quanto comportamenti sanzionabili;
- ✓ non fumare all'interno degli uffici, in quanto espressamente vietato, ma nemmeno fumare in altri uffici, balconi o all'aperto, in quanto ciò provoca assenza reiterata e continua dal posto di lavoro, rallentando le procedure e compiti d'istituto;
- ✓ non assentarsi dal posto di lavoro senza la comunicazione al proprio RPCT e giammai senza aver timbrato l'assenza con il proprio badge;
- ✓ utilizzare i telefoni esclusivamente per compiti d'istituto, così come i servizi telematici;
- ✓ utilizzare correttamente gli strumenti di lavoro, usando diligenza, accortezza e buon senso ed attivarsi per manutenzioni necessarie al loro funzionamento;
- ✓ utilizzare correttamente le autovetture dell'Ente per svolgimento dei compiti d'ufficio e con l'utilizzo di fogli di marcia da cui si evincano chilometri effettuati (inizio e fine del percorso) e da cui si possa desumere agevolmente il carburante utilizzato, con confronti e riscontri, che comportano necessario e continuo controllo, così come buon senso ed esperienza dettano;
- ✓ osservare il segreto d'ufficio e le normative in materia di tutela e trattamento dei dati personali e qualora sia richiesto oralmente di fornire informazioni, non accessibili, informare il richiedente dei motivi che ostano all'accoglimento della richiesta.

2.3.10. Monitoraggio e riesame

La gestione del rischio si conclude con la fase di monitoraggio e di riesame.

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Il monitoraggio è un'attività continuativa di verifica dell'attuazione (di primo e di secondo livello) e dell'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio (cfr. paragrafi successivi).

I risultati dell'attività di monitoraggio sono utilizzati per effettuare il **riesame periodico della funzionalità complessiva del "*Sistema di gestione del rischio*"**, che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione introdotte.

Il riesame è, infatti, un'attività svolta ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia del sistema di prevenzione adottato e, quindi, alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione.

2.3.10.1. Monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio di primo livello

Il monitoraggio di primo livello è attuato in autovalutazione da parte dei responsabili delle unità organizzative e degli uffici semplici che hanno la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio.

In autovalutazione, il responsabile del monitoraggio di primo livello è chiamato a fornire al RPCT evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura.

2.3.10.2. Monitoraggio sull'attuazione delle misure di trattamento del rischio di secondo livello

Il monitoraggio di secondo livello è realizzato attraverso campionamento delle misure da sottoporre a verifica, con obbligo di fornire adeguata motivazione della scelta effettuata e delle modalità di campionamento utilizzate (di tipo "*statistico*" oppure può essere "*ragionato*").

Il monitoraggio di secondo livello è attuato dal RPCT, coadiuvato dai Dirigenti, e consiste nel verificare l'osservanza delle misure di prevenzione del rischio previste nel PTPCT da parte delle unità organizzative in cui si articola l'amministrazione.

Per quanto riguarda i processi/attività oggetto del monitoraggio, si deve tener conto:

- ☑ delle risultanze dell'attività di valutazione del rischio per individuare i processi/attività maggiormente a rischio sui quali concentrare l'azione di monitoraggio;
- ☑ dell'esigenza di includere nel monitoraggio i processi/attività non verificati negli anni precedenti.

Coerentemente con il principio guida della "*gradualità*" espresso dall'ANAC e tenendo nella dovuta considerazione le specificità dimensionali dell'Ente e alla grave carenza di risorse umane, il monitoraggio sull'attuazione delle misure sarà almeno annuale, fermo restando l'opportunità di prevedere verifiche più frequenti.

Il monitoraggio è indispensabile per acquisire elementi conoscitivi a supporto della redazione della Relazione annuale del RPCT.

Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il presupposto della definizione del successivo Piano.

2.3.10.3. Monitoraggio sull'idoneità delle misure di trattamento del rischio

Il monitoraggio delle misure non si limita alla sola attuazione delle stesse ma contempla anche una valutazione della loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "*effettività*".

La valutazione dell'idoneità delle misure pertiene al monitoraggio di secondo livello e, quindi, al RPCT, che può essere coadiuvato, da un punto di vista metodologico, da:

- ☑ organismi deputati all'attività di valutazione delle performance (OIV e organismi con funzioni analoghe)
- ☑ strutture di vigilanza e audit interno.

2.3.10.4. Monitoraggio degli interventi del PNRR

Gran parte dell'attenzione del PNA 2022 è concentrata sugli interventi gestiti con risorse del PNRR. L'Autorità ritiene necessario valutare i rapporti tra RPCT e le Strutture/Unità di missione individuate dalle amministrazioni per coordinare, monitorare, rendicontare e controllare le attività di gestione degli interventi previsti dal PNRR.

Al fine di evitare il rischio di duplicazione degli adempimenti, l'ANAC raccomanda di assicurare sinergia tra l'RPCT e le Strutture/Unità di missione, in linea con la ratio del PNRR e dell'attuale quadro normativo volto alla semplificazione e all'integrazione. A titolo esemplificativo, si riportano alcune forme di cooperazione tra RPCT e Strutture/Unità di missione, suggerite da ANAC:

- ✓ coinvolgimento del RPCT nella verifica delle disfunzioni riscontrate nell'attività svolta dalle Strutture/Unità di missione;
- ✓ collaborazione da parte del RPCT nell'implementazione e aggiornamento della sezione "*Amministrazione Trasparente*", sottosezione "*Attuazione misure PNRR*" in cui pubblicare gli atti normativi adottati e gli atti amministrativi emanati per l'attuazione delle misure di competenza;
- ✓ definizione di un calendario di incontri periodici tra RPCT e Strutture/Unità di missione nei quali approfondire le tematiche di maggiore rilevanza anche nell'ottica di una maggiore sensibilizzazione in materia di anticorruzione e trasparenza;
- ✓ partecipazione delle Strutture/Unità di missione a incontri di coordinamento convocati dal RPCT per la revisione e aggiornamento della mappatura dei processi a rischio e delle misure di prevenzione nell'ambito degli interventi PNRR. A sua volta il RPCT può essere invitato a partecipare alle riunioni delle Strutture/Unità di missione qualora, in base all'ordine del giorno, se ne ravvisi la necessità;
- ✓ incontri tra il RPCT e l'Unità di missione e gli altri uffici che gestiscono fondi PNRR per verificare l'attuazione delle misure in materia di anticorruzione e trasparenza eventualmente anche previa predisposizione congiuntamente di una check list di controllo.

Sull'RPCT e sulla struttura di supporto, si rinvia all'Allegato n. 3 al PNA 2022.

2.3.11. La relazione annuale dell'RPCT

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è tenuto a compilare un'apposita scheda per la **predisposizione della relazione annuale** prevista all'art. 1, co. 14, della Legge 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite nei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

La Relazione annuale 2023 dell'RPCT dell'Ente è stata predisposta e pubblicata, entro i termini fissati dall'ANAC con Comunicato del Presidente dell'8 novembre 2023, nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale

2.3.12. Programmazione sull'attuazione della trasparenza

2.3.12.1. Principio generale di trasparenza

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

La sezione "***Amministrazione trasparente***", adeguata alle modifiche introdotte dal D.Lgs. n. 97/2016 «*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*» contiene le informazioni di cui è prevista la pubblicazione secondo lo schema della tabella di cui all'allegato 1 della delibera ANAC n. 1310 «*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*».

I contenuti della sezione "*AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE*" dell'ERSU di Palermo, **aggiornati fino al 30 giugno 2023**, sono raggiungibili al seguente link.

Dal 1° luglio 2023, gli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. sono assolti nella nuova sezione "*AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE*"[2] dell'ERSU di Palermo, su piattaforma e-procurement "*Traspare*" dell'Ente, raggiungibile dal seguente link.

2.3.12.2. Livelli di trasparenza e obbligo di pubblicare "Dati ulteriori"

La trasparenza si articola in un livello di base, corrispondente alle pubblicazioni dei documenti, delle informazioni e dei dati, rese obbligatorie ai sensi del richiamato D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 10, comma 3, la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico dell'Amministrazione.

Compatibilmente con i vincoli organizzativi e finanziari e nel rispetto della tutela della riservatezza e della protezione dei dati personali, l'Ente ha assunto l'impegno di pubblicare dati ulteriori non soggetti ad obbligo.

I "*Dati ulteriori*" sono pubblicati nella sottosezione di primo livello "*Altri contenuti*", soltanto laddove non sia possibile ricondurli ad alcuna delle sottosezioni in cui si articola la sezione "*Amministrazione Trasparente*".

2.3.12.3. La trasparenza dei contratti pubblici a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 36/2023

La disciplina che dispone sugli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture si ritrova all'art. 37 del D.Lgs. n. 33/2013 e all'art. 229, co. 2 del D.Lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023.

In particolare, sulla trasparenza dei contratti pubblici il nuovo Codice ha previsto:

[2] **Dal 1° luglio 2023** gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale, ai sensi della L. 69/2009 e dell'art. 12 comma 3 della L.R. 5/2011, sono assolti nella nuova sezione di "***Albo pretorio***" su piattaforma "***Traspare***", raggiungibile dal seguente link. La precedente sezione di "*Albo online*" è raggiungibile dal seguente link.

- che le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ovvero secretati, siano tempestivamente trasmessi alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) presso l'ANAC da parte delle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti attraverso le piattaforme di approvvigionamento digitale utilizzate per svolgere le procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti pubblici (art. 28);
- che spetta alle stazioni appaltanti e agli enti concedenti, al fine di garantire la trasparenza dei dati comunicati alla BDNCP, il compito di assicurare il collegamento tra la sezione «*Amministrazione trasparente*» del sito istituzionale e la stessa BDNCP, secondo le disposizioni di cui al d.lgs. 33/2013;
- la sostituzione, ad opera dell'art. 224, co. 4 del Codice, dell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 rubricato "*Obblighi di pubblicazione concernenti i contratti pubblici di lavori, servizi e forniture*" con il seguente:

  "*1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 9-bis e fermi restando gli obblighi di pubblicità legale, le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti pubblicano i dati, gli atti e le informazioni secondo quanto previsto dall'articolo 28 del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo di attuazione della legge 21 giugno 2022, n. 78.*

  2. Ai sensi dell'articolo 9-bis, gli obblighi di pubblicazione di cui al comma 1 si intendono assolti attraverso l'invio dei medesimi dati alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici presso l'ANAC e alla banca dati delle amministrazioni pubbliche ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 dicembre 2011, n. 229, limitatamente alla parte lavori."
- che le disposizioni in materia di pubblicazione di bandi e avvisi e l'art. 29 del d.lgs. 50/2016 recante la disciplina di carattere generale in materia di trasparenza (cfr. Allegato 9 al PNA 2022) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre 2023;
- che l'art. 28, co. 3 individua i dati minimi oggetto di pubblicazione e che in ragione di tale norma è stata disposta l'abrogazione, con decorrenza dal 1°luglio 2023, dell'art. 1, co. 32 della legge n. 190/2012.

A completamento del quadro normativo descritto, si richiamano i provvedimenti dell'ANAC che hanno precisato gli obblighi di pubblicazione e le modalità di attuazione degli stessi a decorrere dal 1°gennaio 2024:

- la deliberazione ANAC n. 261 del 20 giugno 2023 individua le informazioni che le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla BDNCP attraverso le piattaforme telematiche;
- la deliberazione ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 e ss.mm.ii. individua gli effetti dell'articolo 37 del decreto trasparenza e dell'articolo 28 del Codice. In particolare, nella deliberazione n. 264/2023 l'Autorità ha chiarito che gli obblighi di pubblicazione in materia di contratti pubblici sono assolti dalle stazioni appaltanti e dagli enti concedenti:
  - con la comunicazione tempestiva alla BDNCP di tutti i dati e le informazioni individuati nell'articolo 10 della deliberazione ANAC n. 261/2023;
  - con l'inserimento sul sito istituzionale, nella sezione "*Amministrazione trasparente*", di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati relativi all'intero ciclo di vita del contratto contenuti nella BDNCP. Il collegamento garantisce un accesso immediato e diretto ai dati da consultare riferiti allo specifico contratto della stazione appaltante e dell'ente concedente ed assicura la trasparenza in ogni fase della procedura contrattuale, dall'avvio all'esecuzione;
  - con la pubblicazione in "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale dei soli atti e documenti, dati e informazioni che non devono essere comunicati alla BDNCP,

come elencati nell'Allegato 1) della delibera n. ANAC 264/2023 e successivi aggiornamenti.

La piattaforma "*TRASPARE*", supporto informatico qualificato e certificato nell'ambito della contrattazione pubblica che, dal 1° gennaio 2024, l'Ente utilizza "*esclusivamente*", per l'espletamento delle gare telematiche (D.Lgs. n. 36/2023 e Linee Guida Anac n.441) assicura l'assolvimento automatico dei nuovi obblighi di pubblicazione sopra descritti.

2.3.12.4. Trasparenza, accesso civico a dati e documenti e registro degli accessi

L'Ente garantisce l'attuazione della trasparenza anche attraverso l'accesso civico.

L'art. 5 del D.Lgs n. 33/2013, nel testo vigente, contiene la disciplina dell'accesso civico distinguendo:

- **l'accesso civico obbligatorio (o c.d. semplice),** di cui all'art. 5 co. 1, in forza del quale chiunque ha il diritto di richiedere documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui le pubbliche amministrazioni ne hanno omesso la pubblicazione sul proprio sito web (art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33/2013). L'accesso civico, quindi, è circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione.
- **l'accesso civico generalizzato**, di cui all'art. 5 co. 2, in forza del quale chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'art. 5 bis D.Lgs. n. 33/2013.

Con Decreto del Presidente del CdA n. 89 del 30 dicembre 2016 è stato approvato il "*Regolamento per la disciplina dell'accesso documentale, ai sensi della L. 241/1990 e s.m.i., e dell'accesso civico, ai sensi dell'art. 5 co. 1 e 2 del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., dell'ERSU di Palermo*".

Nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale, l'Ente rende disponibili le informazioni e i moduli necessari per l'accesso documentale e l'accesso civico.

Come previsto dalle Linee Guida ANAC (Delibera n. 1309/2016), l'Ente pubblica, nell'apposita sezione "*Amministrazione Trasparente*" del sito istituzionale, il "*Registro degli accessi*".

Il registro contiene l'elenco delle richieste di accesso presentate all'Ente e riporta l'oggetto, la data dell'istanza e il relativo esito con la data della decisione.

L'elenco delle richieste è aggiornato semestralmente.

2.3.12.5. Trasparenza e tutela dei dati personali (Regolamento UE 2016/679)

Il presente programma tiene conto delle indicazioni fornite da ANAC in tema di "*Trasparenza e tutela di dati personali: modalità di pubblicazione dei dati e limite della riservatezza (art. 7-bis, d.lgs. 33/2013)".*

L'Ente, prima di mettere a disposizione sul proprio sito istituzionale dati e documenti contenenti dati personali, in forma integrale o per estratto, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Diversamente pubblica i dati e i documenti oscurando i dati personali o rendendoli in forma anonima.

La pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, avviene nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679.

In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Sulle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, l'Ente tiene conto delle il Garante privacy ha fornito indicazioni nelle «*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*» (in G.U. n. 134 del 12 giugno 2014 e in www.gpdp.it, doc. web n. 3134436, attualmente in corso di aggiornamento).

Con Determina n. 89 del 23/05/2018, il Direttore f.f. dell'ERSU Palermo, già RPCT, tenuto conto delle pregresse esperienze professionali e degli incarichi svolti (l'unico dipendente dell'Ente ad essere in possesso delle competenze richieste dall'art. 37, par. 1, lett a) del RGPD), al fine di non arrecare danno all'Amministrazione e nel contempo soddisfare quanto espressamente previsto dall'art. 37, par. 1, lett a) del RGPD, ha avocato su di sé le funzioni di **Responsabile della protezione dei dati personali (RPD)** per l'ERSU di Palermo nel rispetto di quanto previsto dall'art. 39, par. 1, del RGPD, nelle more dell'individuazione di altro soggetto in possesso dei requisiti previsti.

2.3.12.6. Qualità dei dati pubblicati, decorrenza e durata dell'obbligo di pubblicazione

Con l'art. 6, co. 3 del D.Lgs. 97/2016 viene inserito, ex novo, nel d.lgs. 33/2013 il Capo I-Ter – «*Pubblicazione dei dati, delle informazioni e dei documenti*», con l'intento di raccogliere al suo interno anche gli articoli dedicati alla qualità delle informazioni (art. 6); ai criteri di apertura e di riutilizzo dei dati, anche nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali (artt. 7 e 7-bis); alla decorrenza e durata degli obblighi di pubblicazione (art. 8); alle modalità di accesso alle informazioni pubblicate nei siti (art. 9).

La normativa ribadisce, anzitutto, l'importanza di osservare i criteri di qualità delle informazioni pubblicate sui siti istituzionali ai sensi dell'art. 6 del d.lgs. 33/2013: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

L'Ente recepisce le modalità operative fornite dall'ANAC nelle "*Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*".

La durata ordinaria della pubblicazione è fissata in cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa per specifici obblighi.

Trascorso il quinquennio o i diversi termini sopra richiamati, la trasparenza è assicurata mediante la possibilità di presentare l'istanza di accesso civico ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

2.3.12.7. Individuazione dei Dirigenti responsabili della trasmissione dei dati; individuazione di eventuali referenti per la trasparenza e specificazione delle modalità di coordinamento con il Responsabile della Trasparenza

Il RPCT ha il compito di:

- ✓ verificare l'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- ✓ segnalare all'organo di indirizzo politico, all'OIV e all'ANAC, i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione;
- ✓ provvedere all'aggiornamento annuale del programma triennale per la trasparenza e l'integrità;
- ✓ controllare e assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

I Dirigenti:

- ✓ adempiono agli obblighi di pubblicazione, di cui all'allegato 3 del presente Programma;
- ✓ garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- ✓ garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità delle informazioni pubblicate.

L'eventuale pubblicazione di atti non conformi agli originali comporta Responsabilità dirigenziale.

I singoli Dirigenti individuano, all'interno delle loro U.O., un numero adeguato di dipendenti cui è assegnato il compito di dare attuazione, per le sezioni di competenza, agli obblighi di pubblicazione previsti dal piano.

2.3.12.8. La trasparenza degli interventi finanziati con i fondi del PNRR

All'interno del portale "*Amministrazione Trasparente*", sarà creata un'apposita sottosezione, denominata "*Attuazione misure PNRR*", articolata secondo le misure di competenza dell'Ente, ad ognuna delle quali sarà riservata una specifica sottosezione con indicazione della missione, componente di riferimento e investimento. In particolare, saranno pubblicati nella sezione "*Attuazione Misure PNRR*", per ognuna delle sotto-sezioni, gli atti legislativi adottati e gli atti amministrativi emanati per l'attuazione della misura di riferimento, specificando, per ogni atto riportato:

a. la tipologia (legge, decreto legislativo, decreto-legge, decreto ministeriale, decreto interministeriale, avviso, ecc.)
b. il numero e la data di emissione o di adozione dell'atto, con il link ipertestuale al documento
c. la data di pubblicazione
d. la data di entrata in vigore
e. l'oggetto
f. la eventuale documentazione approvata (programma, piano, regolamento, …) con il link ipertestuale al documento
g. le eventuali note informative.

L'aggiornamento delle informazioni fornite in ciascuna sottosezione sarà tempestivo.

2.3.12.9. Elenco degli obblighi di pubblicazione

L'allegato 5 contiene l'elenco degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni dal D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii., aggiornato secondo le indicazioni dell'allegato n. 2 al PNA 2022 e dell'aggiornamento 2023 del PIAO 2022.

L'elenco degli obblighi di pubblicazione della sezione "*Amministrazione Trasparente*", sotto sezione primo livello "*Bandi di gara e contratti*", sono stati sostituiti con quelli riportati nell'allegato n. 1 Delibera ANAC n. 264 del 20/6/2023, come modificato con Delibera n. 601 del 19/12/2023.

Caratteristica essenziale della sezione della trasparenza è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione dei dati, e di quelli cui spetta la pubblicazione.

2.3.12. Elenco degli allegati alla sottosezione "*Rischi corruttivi e trasparenza*"

Allegato n. 1: Rappresentazione delle funzioni, dei macro-processi e dei processi dell'ERSU di Palermo

Allegato n. 2: Mappatura dei processi e delle attività degli uffici dell'ERSU di Palermo, individuazione dei comportamenti a rischio, valutazione del rischio, programmazione delle misure specifiche

Allegato n. 3: Analisi contesto esterno

Allegato n. 4: Tabelle di assessment delle misure specifiche

Allegato n. 5: Obblighi di Trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ERSU di Palermo, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e altre fonti normative

Allegato n. 6: Registro dei rischi